

e coloro che il portano sono una razza perduta, una maniera di Paria tanto che in fine nel suo concetto quelli di Anversa e di Gand non ebbero tutto il torto a dar loro addosso, com'eglino a questi giorni hanno fatto, e come qui sopra la Gazzetta, nella parte della sua gravità, ha già detto a suo tempo. Appena ch'ei pensi che sotto un cappello bianco possa raccorsi tanto cervello da farne una testa pensante. Parlate di politica? Nel cappello sta la somma del torto e del dritto: un cappello bianco di qual avviso egli sia l'ha sempre per avversario. Oppure scrivete? il cappello è misura dell'ingegno dell'autore e del pregio dell'opera, e la Biblioteca, l'Eco, l'Indicatore possono scriverne quello che vogliono: il signor *Giovanni Battista* non si fa stare e aspetterà a giudicarne l'autore a testa coperta.

Se non che non si dee già prender la cosa così alla lettera, che i cappelli bianchi si credano affatto esclusi dalla sua repubblica. Si danno benissimo certe età e certi casi in cui possono esser concessi. Ei ne fa grazia p. e. a' venti anni, ma pongasi mente: *annus inceptus habetur pro completo*, e a mezzo l'estate, potrebbe ben accadere ch'altri dovesse rimutare il cappello. Nello stesso modo il cappello bianco ch'è sì male indizio a Venezia, all'aria di Lizza Fusina o